

Giornale di Sicilia 4 Settembre 2008

Incendiata una pescheria a Ballarò

Per gli inquirenti c'è l'ombra del racket

Stavolta nel mirino è finita una pescheria di Ballarò, quartiere storicamente controllato dalla mafia. Il rogo che martedì notte ha danneggiato il locale ha tutti i crismi dell'attentato, questo almeno è il sospetto degli investigatori. Le fiamme sono divampate in una pescheria di piazza del Carmine, il cuore del mercato, e hanno raggiunto anche un chiosco di casalinghi adiacente. Danni tutto sommato contenuti, ma in ogni caso si tratta di un episodio che preoccupa.

Pochi dubbi sul fatto che si tratti di un incendio doloso, resta semmai da inquadrare il contesto. I poliziotti della squadra mobile, che conducono le indagini, lavorano su tutti i fronti anche la pista più accreditata a inevitabile in casi come questo a è quella che porta al racket delle estorsioni. Sia il titolare della pescheria che quello del chiosco sono incensurati, hanno 51 e 46 anni.

Già nella tarda mattinata di ieri gli operai erano al lavoro per ripristinare la pescheria; la riapertura dovrebbe avvenire nel giro di pochi giorni. A domare le fiamme sono stati vigili del fuoco, arrivati sul posto pochi minuti dopo l'allarme, scattato intorno alle due. Una prima risposta ai dubbi degli inquirenti potrà arrivare proprio dal titolare della pescheria, che dovrà chiarire se recentemente abbia ricevuto pressioni o richieste da parte del racket.

Dopo le retate seguite all'arresto dei Lo Piccolo l'offensiva del racket aveva subito una forte battuta d'arresto. L'esercito dei boss aveva incassato il colpo e aveva scelto la strada della sommersione. Da un mese ci sono invece segnali che autorizzano a supporre che i picciotti dei boss abbiano deciso di tornare in campo.

All'inizio di agosto sono tornate le intimidazioni contro l'imprenditore catanese Andrea Vecchio, già vittima l'anno scorso di una sfilza impressionante di intimidazioni. Vecchio ha interessi anche a Palermo, la sua Costelli è per ora impegnata nella realizzazione del nuovo spazio espositivo di una concessionaria di auto e moto, in viale Regione Siciliana. Un incendio doloso ha danneggiato un tabacco.

A distanza di appena 48 ore un altro incendio è stato appiccato a una ditta di autotrasporti di via Vittorio Bachelite, nel cuore di Paglierina, altro quartiere tradizionalmente sotto l'egida di Cosa nostra. In questo caso gli attentatori sono entrati in azione danneggiando due Fiat Iveco.

Terzo episodio in ordine di tempo, l'incendio di un escavatore della ditta catanese Declinata, impegnata nei lavori di allacciamento per il collettore fognario di via Meli. Il mezzo era posteggiato davanti alla sede della Cgil. Tre episodi vicini in ordine di tempo, ora quest'altro attentato a Ballarò, a distanza di nemmeno un

mese.

Agli inquirenti non sfugge che la pescheria è stata incendiata poche ore dopo la diffusione dei dati sul racket da parte della Confindustria. Soltanto una coincidenza? Forse no. È vero che le denunce degli imprenditori siciliani rappresentano una sorta di svolta epocale, ma è altrettanto vero che il racket è vivo e vegeto e non perde l'occasione per dimostrarlo.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS